

Roma, la città eterna

Nel 402 Onorio portò la capitale dell'Impero Romano d'Occidente a Ravenna.

Nei primi giorni del 407, il militare Flavio Claudio Costantino (363-411, discendente della dinastia Costantiniana essendo figlio postumo dell'Imperatore Giuliano e di Flavia), appena proclamato Imperatore dalle legioni in Britannia, col nome di Costantino III, sbarca in Gallia.



Siliqua di Costantino III

Per prima cosa riunisce attorno alle 2 legioni provenienti dalla Britannia (Legio VI Victrix e Legio XX Valeria Victrix), altre forze romane ed affronta le forze di Alani, Burgundi Suebi e Vandali (che hanno attraversato il Reno nei pressi di Magonza il 31/12/406), sconfiggendole nei dintorni di Treviri, riuscendo a ricacciarle oltre il Reno.

Dopo alterne vicende viene riconosciuto co-imperatore da Onorio nel 409, gestendo la Gallia, dove pone la sua Capitale in Arles, la Britannia (dove il secondogenito Ambrosio Aureliano, chiamato per un certo periodo Giuliano, è nominato Cesare, disponendo della sola Legio II Augusta, che rinforza con romano-britannici sino a creare una nuova legione attorno al 409 chiamata Legio I Britannica), la Spagna (dove il primogenito Costante è a sua volta Cesare e deve reprimere una rivolta di truppe fedeli alla casata di Teodosio) e le province Pannoniche (compresi Norico e Rezia).



Solido di Costantino III, coniato a Lugdunum

Nel 410 scende in Italia per portare soccorso a Roma assediata e sconfigge i Visigoti il 24/08/410 nei pressi della città, liberandola dall'assedio in extremis; Alarico viene sconfitto dalle forze unite di Costantino III e di Onorio, nei pressi di Rimini, ed inseguito fino alla Pannonia nel 411; durante l'estate dopo alcuni successi di Costantino III, le forze visigote traversano il Danubio, abbandonando l'Impero.



Situazione dell'Impero Romano nel 411 d. C.

Dopo che ha a più riprese sconfitto i barbari e dopo che li ha respinti oltre il Reno e il Danubio, Costantino III viene ucciso per ordine di Onorio il 18/09/411. Gli succede il figlio primogenito, Costante II (384-418, avuto dalla moglie Elena)



Silique di Costante II, coniata ad Arelate

Mentre Ambrosio Aureliano (385-476) sconfigge a più riprese Britanni, Pitti e Sassoni, rinsaldando con truppe romano-britanniche il potere imperiale in Britannia, Costante II batte le truppe di Onorio nei pressi di Vienne e ottiene anche il governo dell'Italia del Nord, ponendo la sua capitale a Ravenna, mentre Onorio riporta la capitale a Roma.

Nel 415, nella zona governata da Costante II viene proclamato l'Atto di Tolleranza, nel quale pur ribadendo che il culto ufficiale dell'Impero è quello Cristiano, dichiara che tutti gli altri riti, purché non contrastanti con le leggi dell'Impero, sono tollerati.



Situazione dell'Impero Romano nel 416 d. C.

Onorio cerca di scrollarsi dalla tutela di Costante II, ma viene sconfitto all'inizio del 417, nei pressi del Trasimeno; Onorio fugge a Costantinopoli e nei mesi seguenti tutto l'Impero d'Occidente viene riunificato.

Nel 418, Costante II sconfigge nei pressi di Sirmio le truppe dell'Imperatore d'Oriente Teodosio II, che, malgrado fosse impegnato a respingere una imponente invasione da parte dei Sassanidi di Yazdgard I, voleva riportare sul trono di Roma Onorio; firmata nella stessa località una pace con Teodosio II, lo accompagna in una campagna contro i Sassanidi ma muore nel dicembre dello stesso anno in Mesopotamia.

Vista la giovanissima età del figlio di Costante II, Costanzo (415-444, avuto dalla moglie Ottavia), Ambrosio Aureliano lascia il governo della Britannia (dove nel 419 viene creata una terza legione la Legio II Britannica) al giovane figlio Lucio (405-433, avuto dalla moglie Agrippina) e al fratello Draco (391-460), detto dai Britanni Uther Pendragon, e viene proclamato imperatore.



Stemma di Ambrosio Aureliano, Cesare di Britannia



Situazione dell'Impero Romano nel 418 d. C.

I persiani ripresi dalle sconfitte subite dagli eserciti uniti di Teodosio II e Costante III, riaprono le ostilità invadendo Siria e penisola anatolica.

Malgrado la situazione in Asia, convinto della debolezza del nuovo Imperatore insediato a Ravenna, Teodosio II attacca nuovamente l'Occidente ma viene fermato nei pressi di Serbinum, tra il 419 e il 420 viene combattuta una dura guerra contro Teodosio II e Ambrosio Aureliano lo sconfigge ripetutamente, dapprima nei pressi di Serica, in seguito a Filippopoli; entrando a Costantinopoli il 29 maggio del 420 e proclamando la riunificazione dell'Impero Romano (Capitale della "Diocesi d'Occidente" è Roma, di quella d'Oriente è Costantinopoli, capitale dell'Impero è Ravenna).

Forze teodosiane resistono comunque in Grecia, in Anatolia (nella zona non occupata dai Persiani), in Palestina ed Egitto (la Cirenaica è stata occupata nei primi mesi del 419).

Ambrosio Aureliano, decide di stroncare queste resistenze prima di arrivare allo scontro contro i Sassanidi.

Dapprima occupa la Grecia ed ottiene la resa della Flotta di Teodosio II (agosto 420) presso il porto del Pireo; conduce conseguentemente le proprie forze in Asia dove sconfigge definitivamente Teodosio II nella Battaglia di Pergamo (novembre); lo stesso ex-imperatore viene catturato e portato in cattività a Capri, dove, godendo di un trattamento regale, malgrado il divieto di lasciare l'isola, morirà nel 450 per una caduta da cavallo; negli stessi giorni viene catturato anche l'ex-imperatore d'Occidente Onorio, che finirà i suoi giorni a Ravenna.

In nord Africa le forze del generale Basilisco hanno la meglio su quelle teodosiane, liberando l'Egitto e portandosi in Palestina entro la fine del 420.

I possedimenti in Crimea si uniscono volontariamente all'Impero unificato nell'autunno del 420.

Sempre in quell'anno l'Atto di Tolleranza viene esteso a tutto l'Impero Romano riunificato.



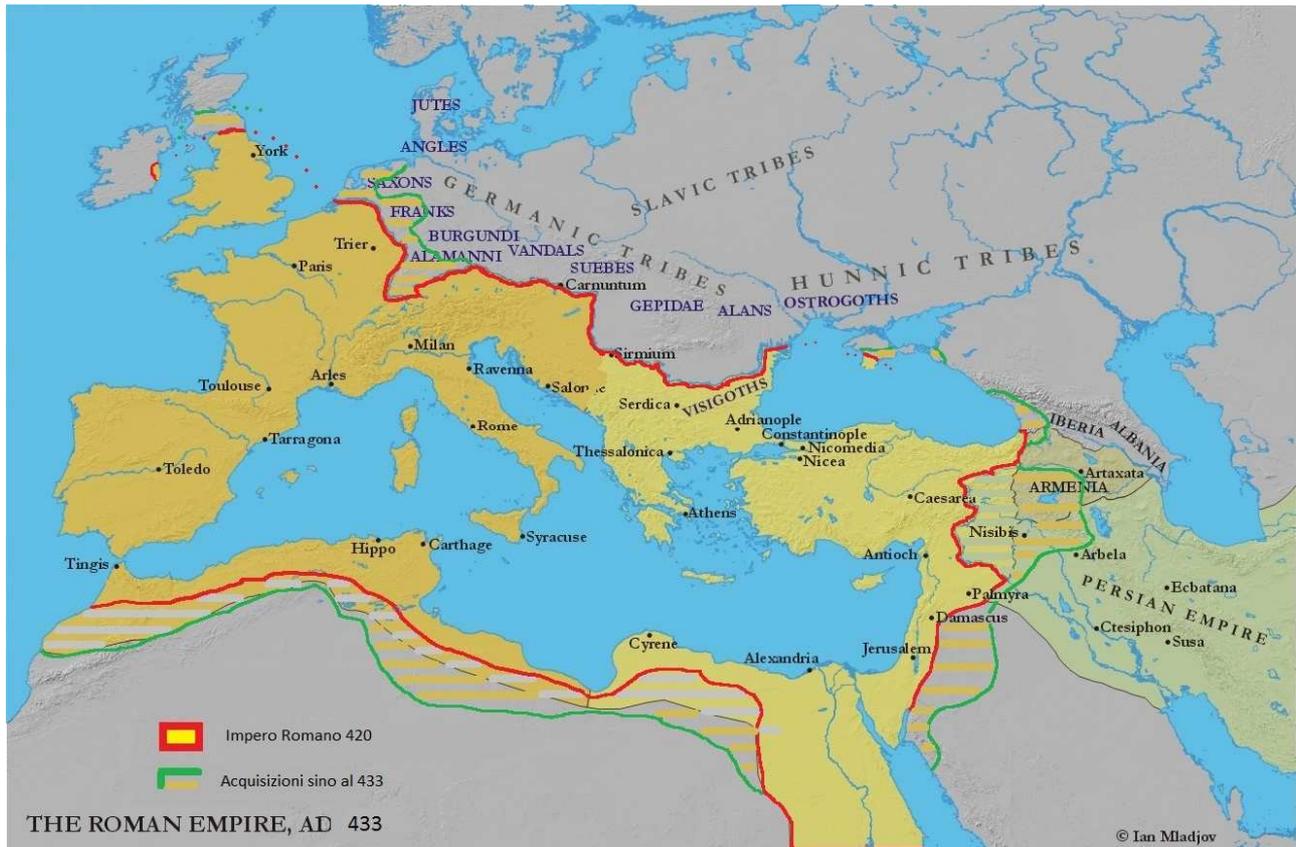
Situazione dell'Impero Romano nel 420 d. C.

Nel 421 sconfigge duramente Bahram V dapprima a Caesarea ed in seguito ad Edessa e Nisibis; la pace siglata nel 422, oltre a strappare vasti territori ai Sassanidi, li obbliga a redigere un editto di tolleranza per i cristiani.

Durante la prima parte del suo regno (418-433) Ambrosio Aureliano inizia una serie di riforme politiche (abolendo, tra l'altro, almeno "de jure", lo schiavismo), militari ed amministrative che ridanno nuova linfa al claudicante impero e con una serie di grandi campagne riconquista vasti territori:

- Germania Superiore, sino al vecchio "Limes Germanicus-Raeticus" abbandonato nel 260 ca.;
- Germania Inferiore, assoggettando parte dell'attuale Olanda;
- Britannia, raggiungendo e rioccupando il Vallo Antonino e creando un piccolo avamposto in Irlanda, nei pressi dell'attuale Dublino;
- Africa, riassoggettando le popolazioni berbere, talvolta spingendosi assai più all'interno anche rispetto all'epoca aurea dell'Impero;
- Arabia, dove i regni dei Nabatei (la parte rimasta indipendente da Roma) e dei Gassanidi vengono annessi e inizia la penetrazione nell'attuale Hegiaz, sottoponendo i regni dello Hegiaz, di Kinda e dello Yemen ad un larvato protettorato;
- Caucasia, sottoponendo i regni di Iberia, di Lazica e di parte dell'Armenia al protettorato Romano;
- Crimea, estendendo i domini diretti e alleandosi con le popolazioni Gote e Greche della penisola, in funzione di difesa dagli Unni;
- Dacia, restano senza esito le campagne per rioccupare la provincia, data la forte pressione unna.

Nel 433 avviene lo scambio tra Roma (che torna Capitale dell'Impero Romano) e Ravenna, Capoluogo della Diocesi d'Occidente; Costantinopoli resta Capoluogo della Diocesi d'Oriente; i poteri delle Diocesi viene ridotto a favore di Regioni e Province (per intenderci il Senato di Costantinopoli, è in pratica l'Assemblea per il Governo della Città).



Situazione dell'Impero Romano nel 433 d. C.

Nel 433 la corona passa a Costanzo III che ha raggiunto la maggiore età (già nel 430 era stato nominato Cesare) mentre Ambrosio Aureliano viene nominato Cesare; Costanzo III prosegue le riforme di Ambrosio Aureliano e nuovi territori vengono aggiunti all'impero:

- Germania, dove vari popoli si assoggettano a Roma nel tentativo di proteggersi dalla furia degli Unni;
- - Africa, vengono incrementate le penetrazioni verso l'interno e viene parzialmente occupata la Nubia;
- - Arabia, vengono assoggettati Hegiaz e Asir, rendendo effettivo il protettorato sull'Impero Himyarita yemenita e, in modo più larvato, sul regno di Kinda nell'interno del sub-continente arabo;
- - Asia, nel 439 ha inizio una guerra contro i Sassanidi (sotto Bahram V) che prosegue in pratica sino al 461, al momento della morte di Costanzo III (444) l'Impero Romano ha assoggettato la quasi totalità dell'Impero Persiano e solo la zona orientale del Mar Caspio, resta assoggettata ai Sassanidi (sotto Yazdgard II), le zone più orientali dell'Impero Sassanide, restano sotto il controllo di Satrapi locali, divenendo del tutto indipendenti sia dai sassanidi che dai romani;
- - Europa, vengono respinti vari attacchi degli Unni che devastano varie regioni dell'Impero (Pannonia, Illiria, Mesia e Tracia) e che riescono ad assoggettare praticamente tutti i territori al di là del Danubio e quasi tutta la Germania;
- - Britannia, dove viene rioccupata la "Gask Ridge", ponendo un larvato protettorato sugli stati dei Pitti, in Irlanda venivano allargati i possedimenti soprattutto lungo le coste orientali e verso il Regno Dalriada che, da parte sua prosegue la penetrazione in Caledonia ai danni degli stati Pitti (viene creata una quarta legione la Legio I Hibernica).



Solido di Costanzo III



Situazione dell'Impero Romano nel 444 d. C.

Un punto assai importante nel rinnovamento dell'Impero è la scolarizzazione di massa, che è figlia della piccola rivoluzione industriale, a partire dal 420.

Vengono migliorate le tecniche della metallurgia e vengono riprese e sviluppate le scoperte di Erone sull'uso industriale del vapore; il tutto porterà in breve ad una piccola rivoluzione industriale.

In pratica avvengono 5 fatti che portano appunto a questa piccola ed anticipata rivoluzione industriale:

- la scomparsa della schiavitù o comunque l'attenuazione della stessa costringe mercanti e imprenditori a "meccanizzare" il lavoro e a sviluppare le ricerche in quella direzione (le riforme scolastiche introdotte a partire dal 420 al 480, fanno in pratica nascere un sistema scolastico imperiale e le proto-università);
- riprendendo gli studi di Erone il Vecchio viene sviluppata a partire dal 425 ca. la macchina a vapore che porterà alla motorizzazione di magli, telai e alla nascita di navi e treni a vapore nell'arco di un secolo;



Eolipila di Erone

- - viene migliorata l'efficienza dei forni (raggiungendo temperature molto più alte grazie allo sfruttamento sempre più intensivo del carbone le cui miniere iniziano ad essere sfruttate a partire dal 415 ca. e grazie al miglioramento dei forni a tino), giungendo alla realizzazione dell'acciaio (la ghisa era già conosciuta);



Forno a tino

- - viene introdotto l'uso della carta che permette di decuplicare la capacità di supporti per la scrittura, che giunge dalla Cina attorno al 435-440 e viene prodotta (industrialmente per la prima volta tra Piceno e Umbria a Fabrius, l'attuale Fabriano);

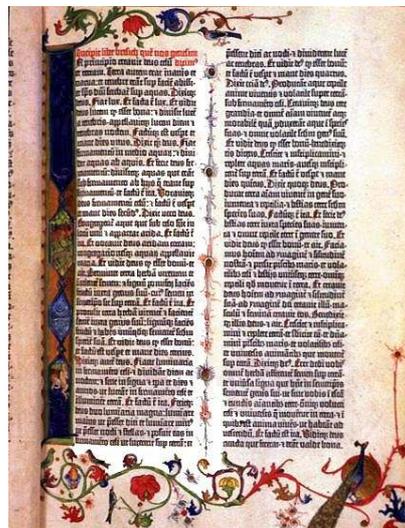


Produzione della carta

- grazie all'aumentata disponibilità di supporto per la scrittura, viene dapprima introdotta la stampa con tasselli di legno (forse anche questa tecnica è giunta dalla Cina sempre attorno al 440-450), attorno al 455 nella città di Mogontium (Magonza in volgare) Johannes Bonomontis (quasi certamente un orafo) crea la stampa a caratteri mobili.

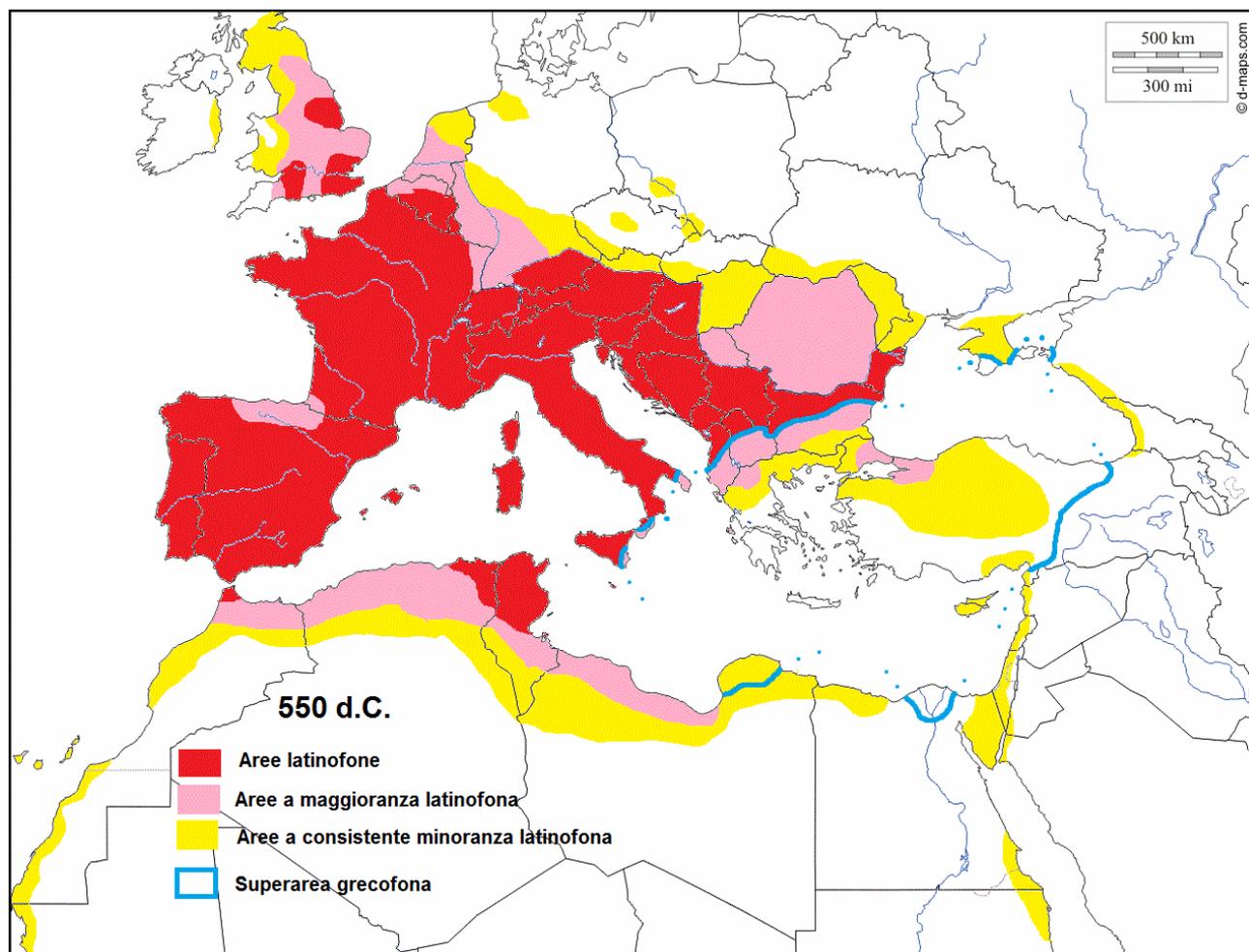


Caratteri mobili in legno



La prima Bibbia di Johannes Bonomontis del 456

La diffusione della lettura (non più declamata ma, sempre più spesso, silenziosa) e della scrittura (anche grazie alle leggi imperiali per la scolarizzazione) è esponenziale e in due generazioni almeno il 50% della popolazione sa leggere e scrivere (non sempre in modo corretto). La scolarizzazione avviene essenzialmente in latino (nelle scuole l'insegnamento avviene sia in latino che nella/e lingua/e della provincia, mentre nelle università è in latino e in alcune regioni in latino e greco) e questo favorisce l'imporsi di questa lingua (sia pur assai lentamente) sulle altre parlate nell'Impero, anche nella parte Orientale e nelle zone conquistate.



Diffusione ed uso della lingua latina attorno al 550 d.C.

Alla morte di Costanzo III, data la minore età del figlio Valentiniano (439-458, figlio di Giulia), la corona viene riassunta da Ambrosio Aureliano per il suo 2° periodo di regno (444-457), l'impero deve affrontare due pericoli che rischiano di portarlo al collasso: le invasioni degli Unni e la presenza di un usurpatore in oriente (Basilisco 451-459).

Quest'ultimo era un generale di Costanzo e alla morte di questo era divenuto proconsole delle Prefettura di Persia, nel 447 aveva ottenuto il titolo di Cesare e l'amministrazione di tutta la parte orientale dell'impero, nel 451, alleandosi con Attila, si era proclamato Imperatore.

La lotta contro Unni vede alterne vicende. Nel 451 una prima campagna di Attila attraverso Germania e Gallia, viene fermata presso i Campi Catalaunici dal generale romano Ezio, gran parte dei Germani (Sassoni esclusi) al di qua dell'Elba si assoggettano conseguentemente all'impero.

Nel 452 una seconda campagna punta direttamente al cuore dell'impero ma viene fermata nei pressi dell'Isonzo dall'esercito romano ai comandi dello stesso imperatore.

Attila muore nel 453 mentre stava dando inizio ad una nuova campagna nei Balcani ed in Illiria, assieme alle truppe di Basilisco.



Litografia di Attila

Basilisco deve dapprima difendersi dalla rivolta delle popolazioni iraniche e perde gran parte delle terre conquistate da Costanzo III (l'altipiano iranico viene controllato in buona parte dal regno neopersiano di Ciro III, mentre il nord viene in parte rioccupato dai Sassanidi: dopo aver siglato un accordo coi primi, nel 453 Basilisco si lancia contro Roma e le sue forze occupano l'Illiria e la Sirtica.



Situazione dell'Impero Romano nel 453 d. C.

Nel 455, scemato il pericolo Unno, con la vittoria delle forze romano-germaniche nella Battaglia del fiume Nedao (454), Ambrosio Aureliano, combatte su due fronti principali: la Sassonia (che verrà completamente assoggettata solo nel 470) e contro Basilisco. L'usurpatore viene fermato e sconfitto nel 455 nei pressi di Iadera (Zara) e successivamente sconfitto ad Adrianopoli nel 456, mentre in Nord Africa dopo la vittoria di Misurata (456) Cirenaica ed Egitto vengono rioccupati

dall'esercito di Ambrosio Aureliano (nel 457 si giungerà ad un temporaneo accordo l'usurpatore sarà riconosciuto come co-imperatore mantenendo il controllo di tutti i possedimenti asiatici).

l'11 Marzo 455, la flotta dell'usurpatore Basilisco era stata colta da una tempesta, mentre da Spalato era in navigazione verso Tergeste, per intercettare una flotta imperiale che avrebbe dovuto portare rifornimenti e truppe alla guarnigione di Iadera; l'Ammiraglio ribelle Enzo Crasso, si era riparato nella parte più alta del Canale di Lussino, portandosi per sicurezza a ridosso dell'attuale Neresine (lasciando alcune navi nei pressi dell'isola dell'Asinello e di San Pietro dei Nembi, per intercettare l'eventuale arrivo da Ovest della flotta imperiale), convinto che con un tempo simile anche la flotta imperiale al comandi di Emilio Albus si sarebbe riparata in qualche baia. La flotta imperiale era invece scesa costeggiando la costa orientale di Cherso ed era entrata nel Canale di Lussino, non vista dalla forza di ricognizione di Crasso e cogliendo di sorpresa la sua flotta ancora all'ancora.



Battaglia di Lussinum Minus, 11-03-455 d.C.

Nel 457 la corona passa a Valentiniano III (già Cesare dal 454) che viene osteggiato da Basilisco: il giovane imperatore muore (senza prole) nel 458 durante la battaglia vittoriosa nei pressi di Nicea.



Solido celebrante il «nostro signore Basilisco perpetuo augusto»



Solido di Valentiniano III



Situazione dell'Impero Romano nel 457 d. C.

Ambrosio Aureliano riassume per la terza volta la corona (458-473) in attesa della maggiore età del figlio del fratello Draco, Artosio (455-549, avuto dalla moglie Igerna, una britannica chiamato Artù dai Britanni); sconfigge definitivamente Basilisco (che nel frattempo aveva occupato quasi tutta la penisola arabica con l'esclusione dello Yemen rimasto fedele all'impero ma che si era reso inviso alla Chiesa e a parte dei sudditi per le sue posizioni monofisite) e i neo-persiani (battaglia del Ponte nel 461) e stipula un accordo coi Sassanidi che mantengono un piccolo stato (formalmente indipendente) a sud e ad est del Mar Caspio.

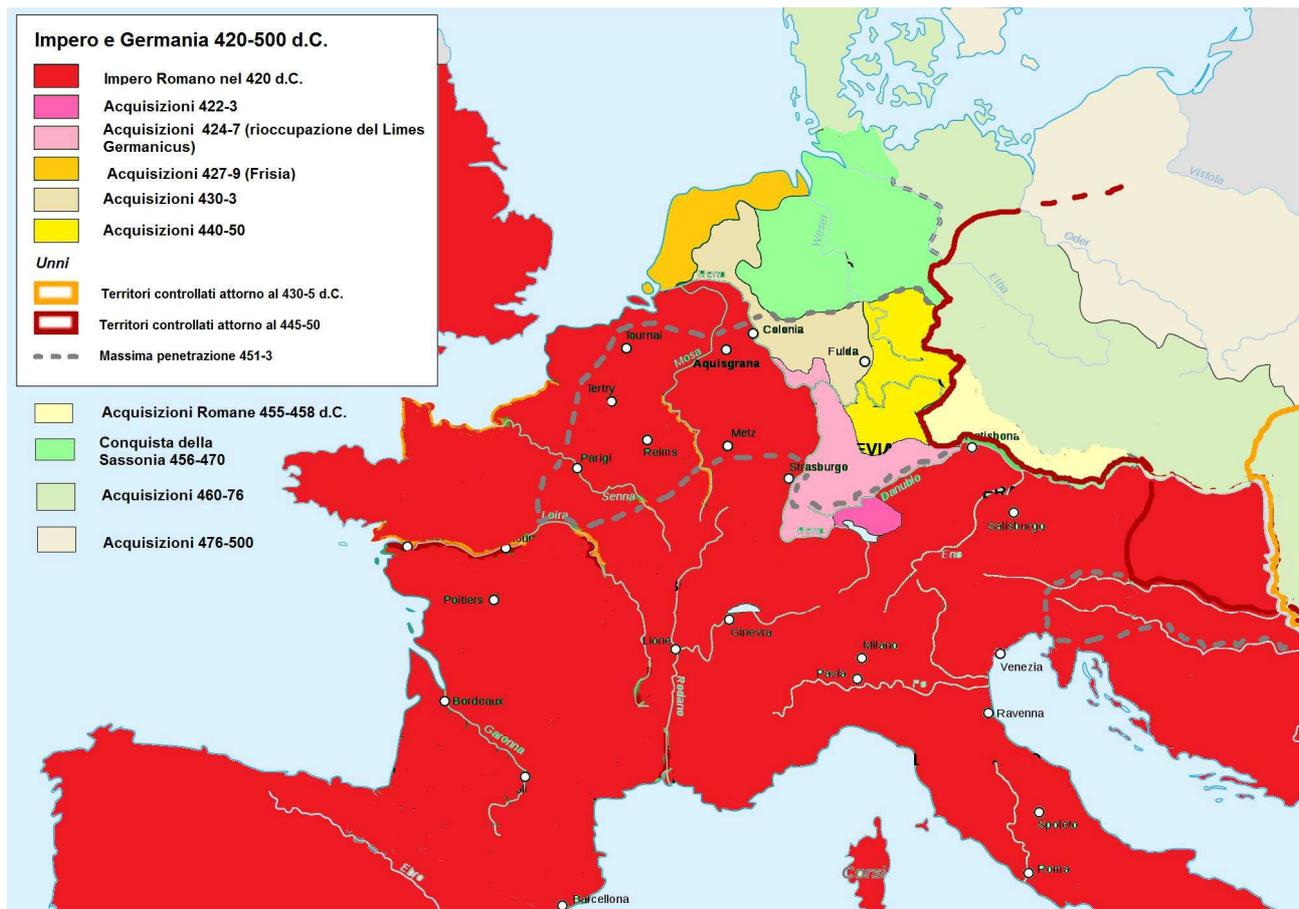
Nel 462 Roma viene raggiunta da una delegazione di punici (cartaginesi) del Regno di Opet, uno stato che occupava l'attuale Zimbabwe, Botswana, Namibia, e la parte settentrionale del Sudafrica; questo stato era sottoposto ad una forte invasione da parte di popolazioni Bantu e aveva deciso di appellarsi a Roma malgrado da oltre 600 anni questi sopravvissuti cartaginesi, avessero interrotto

ogni rapporto col Mediterraneo (almeno a livello ufficiale, anche se i commerci con l'Impero Romano erano stati floridi ma sempre attraverso intermediari, in modo che Roma ignorasse la presenza di uno stato cartaginese in Africa).

In cambio di un protettorato formale, Roma invia due legioni (seguite l'anno successivo da altre due) che riescono in extremis a salvare questo impero.

Nel 463-466 ha luogo una campagna che porta all'assoggettamento definitivo della Nubia e all'occupazione di parte dell'impero di Axum.

Profittando del caos provocato dagli Unni e del relativo vuoto di potere generatosi alla morte di Attila, Ambrosio Aureliano dà inizio ad una serie di campagne oltre il Danubio e l'Elba per assoggettare le popolazioni barbare e creare una zona cuscinetto di protezione delle aree storicamente facenti parte dell'impero; queste campagne saranno proseguite e le conquiste perfezionate da Artosio.



Espansione dell'Impero Romano in Germania (420-500 d. C.)

Nel 473 Ambrosio Aureliano, quasi novantenne, cede la corona ad Artosio (già Cesare dal 470) che tra i primi atti crea una consulta col compito di ammodernare e standardizzare la lingua latina (unica lingua imperiale: ogni singola provincia può utilizzare accanto al latino, uno o più lingue diverse, per esempio in Egitto il copto e il greco, in Asia il greco ecc.) con l'introduzione ufficiale di quei termini, sia d'origine greca che di altre lingue, che sono entrati nel lessico comune (bucca, blancus, guerra, focus, cattus, caballus ecc.).

Ne 476 Artosio sposa Farideh la sedicenne figlia di Peroz I, re di Persia, rendendo più stretti i rapporti con quel Regno; da questo matrimonio, felice, nasceranno ben 9 figli, di cui 4 maschi: Ambrosio Aureliano (477-527), Giustiniano (483-565), Zenone (491-564), Flavio (497-558).

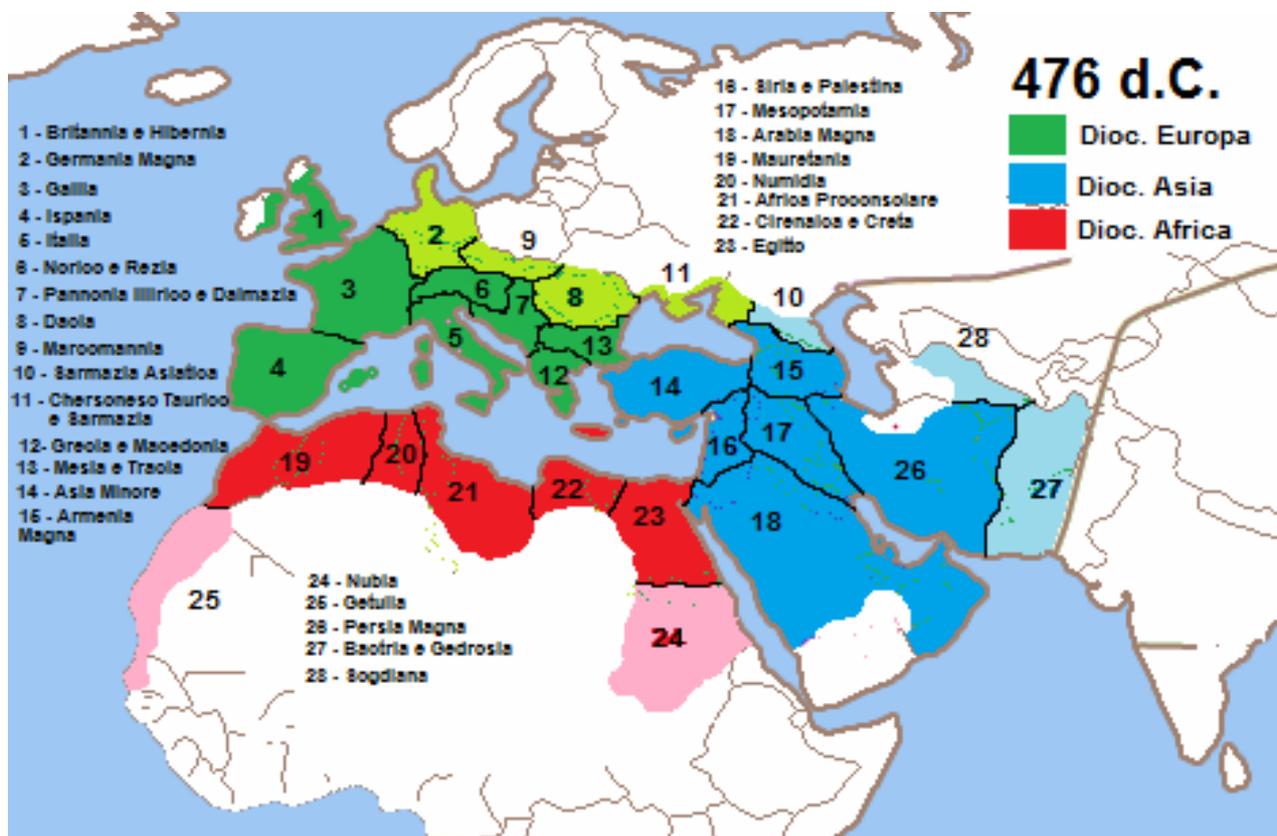
Nel 486, nel decennale del loro matrimonio, Farideh, viene elevata al rango ufficiale di Imperatrice. Nel 514, sposa, in seconde nozze Anicia Giuliana, una vedova romana discendente dalla famiglia teodosiana da cui avrà un ultimo figlio: Costantino (516-585).



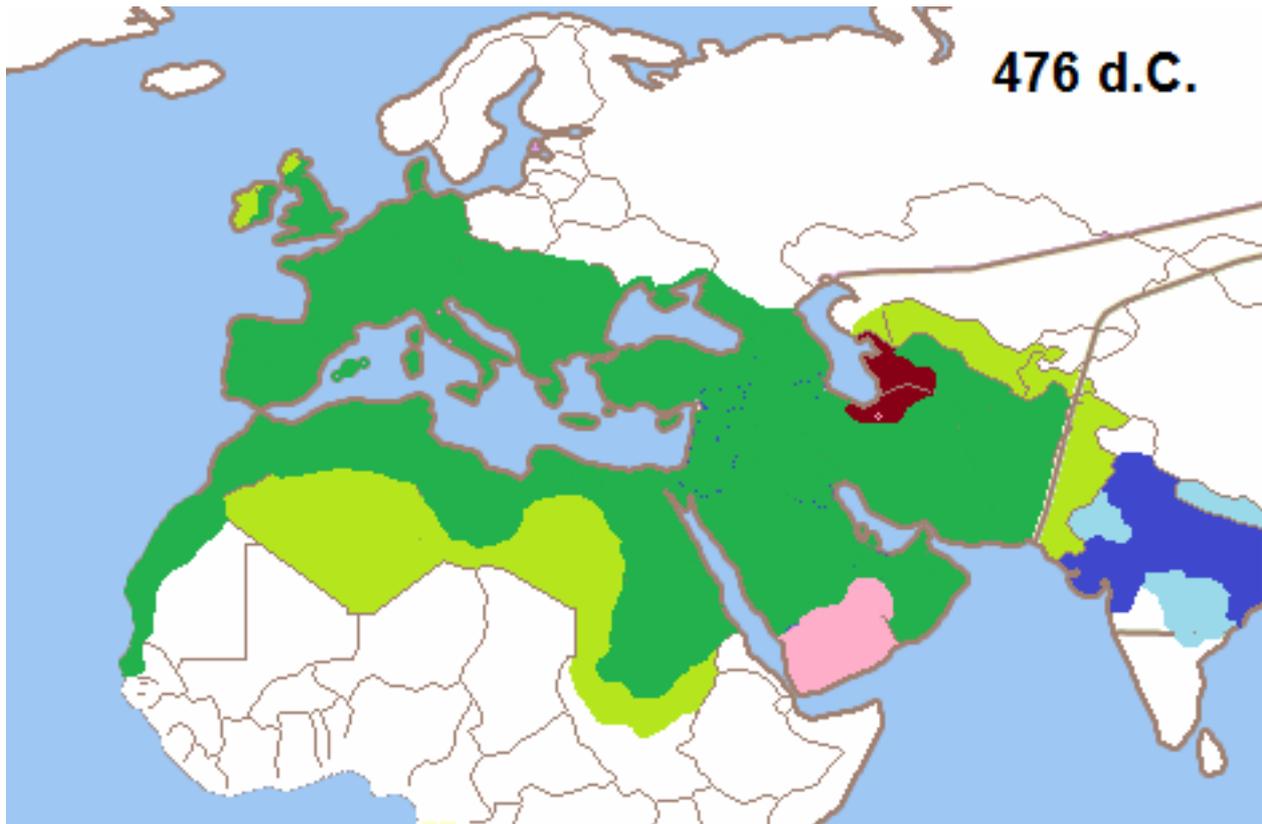
La Spada nella roccia, attribuita ad Artosio e conservata a San Galgano (SI)

Nell'ottica di estirpare in modo definitivo le tendenze "separatistiche" della parte orientale, l'Impero viene suddiviso in Diocesi, Prefetture, Regioni e Province; in particolare vengono create 3 Diocesi: Europa (Costantinopoli), Africa (Alessandria) ed Asia (Ctesifonte).

Artosio prosegue le riforme iniziate dai suoi predecessori, trasformando il Senato in una camera amministrativa (che nomina tra l'altro i due Consoli) e creando l'Assemblea dell'Impero, una camera con un sistema misto elettivo (corporazioni, classi, diocesi, prefetture, ecc.) e crea la divisione tra Prefetture Senatorie (quelle "pacificate") e quelle Imperiali (quelle di più recente acquisizione sottoposte ad un governo "semimilitare" che risponde direttamente all'Imperatore); un ruolo particolare viene riservato alla Prefettura Britannica (Prefettura Senatoria) il cui governo è però presieduto normalmente, dal primogenito dell'Imperatore, non appena ottiene il titolo di Cesare.



Suddivisione amministrativa nel 476 d. C.



Situazione dell'Impero Romano nel 476 d. C.

Nel 483-4 respinge (congiuntamente ai Persiani) un'invasione degli Unni Bianchi; durante tale campagna, muore Peroz I che viene sostituito dal figlio Kavad I (483-531), che era cresciuto come "ostaggio" alla corte di Roma ed era molto legato ad Artosio.

Nel 486, vengono annessi i regni vassalli dei Pitti e degli Scoti in Caledonia (Orcadi Compresse) e termina d'occupare l'Irlanda.

Vengono intraprese campagne per estendere il controllo delle coste Africane (Conquista di Axum nel 489).

Inizia la conquista della penisola Scandinava (488-497) e prosegue la spinta ad Est e a Nord; il piano è di occupare le grandi pianure della Sarmazia e dell'Asia Centrale, per creare una zona cuscinetto per assorbire le invasioni dei popoli della steppa.

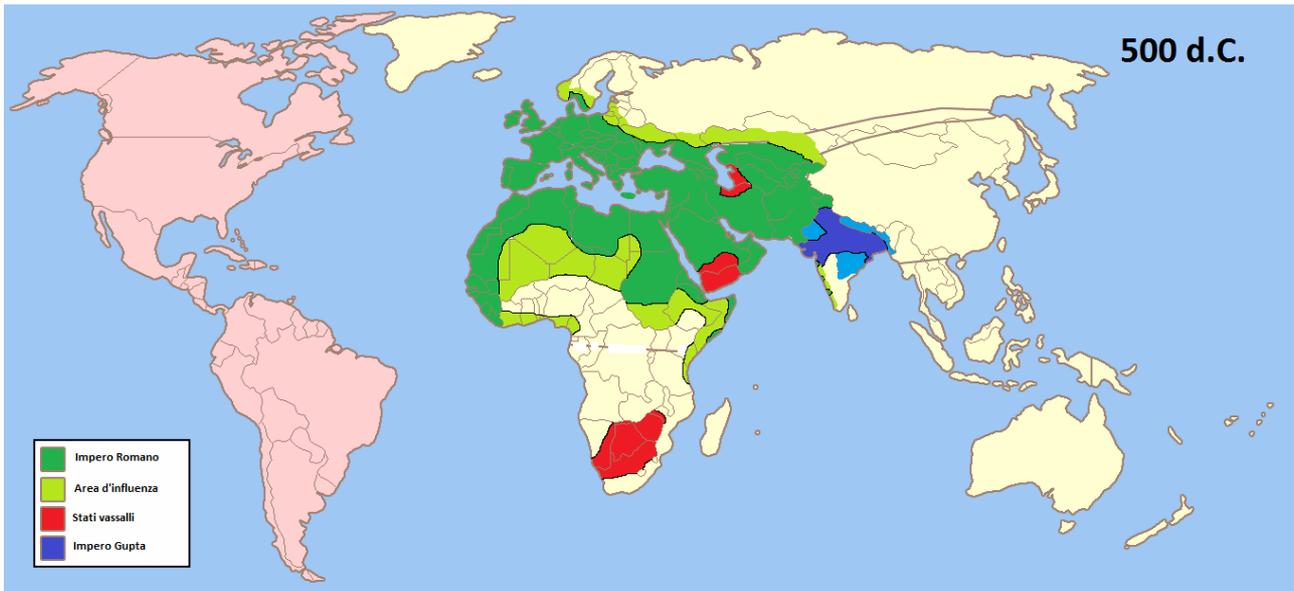
Con il miglioramento delle tecniche navali (in particolare l'affinamento dell'uso della "vela latina") e con la comparsa delle prime rudimentali navi a vapore, alla classica navigazione costiera si aggiunge una navigazione d'altura; nel 489, vengono scoperte ed occupate le isole Acmodae (Shetland) dove viveva il "Popolo dei Gatti", quasi certamente imparentato coi Pitti; nel 497 vengono scoperte le Oves Insulae (Fær Øer), sino ad allora disabitate.

Più a Sud nel 492 vengono scoperte le Isole Atlantiche (Canarie), che verranno assoggettate negli anni seguenti.

Tra il 490 ed il 500, viene raggiunto e superato il fiume Indo, venendo a diretto contatto con l'Impero Gupta; molti fondaci romani nella costa del Malabar e sulle coste occidentali indiane, si trasformano in possedimenti diretti, i regni del Kerala, si uniscono e accettano un larvato protettorato Romano, davanti al pericolo di un'invasione dei Gupta.

Nel 499 Il Regno dei Rajputana (vassallo dei Gupta), si solleva e chiede aiuto a Roma; vengono inviate 2 legioni per supportare i ribelli, mentre l'Impero predispone una mobilitazione generale.

La campagna vera e propria, ha quindi inizio verso la fine del 500 ed al comando delle truppe romane ed alleate ci sono direttamente Artosio, Kavad I (persiano) e Dhu Nuwas (yemenita); il primo e principale scontro tra Romani e Gupta ha luogo a Indraprastha (Delhi) e, vista la presenza anche di Chandragupta III, passerà alla storia come la Battaglia dei Quattro Imperatori; l'esito è favorevole ai Romani.



Situazione dell'Impero Romano nel 500 d. C.

La sconfitta, ad Indraprastha, costringe Chandragupta III a ritirarsi verso il cuore dell'impero, discendendo il corso del Gange ed abbandonando il tentativo di soppressione della rivolta dei Rajputana e subendo alcune defezioni di stati vassalli o di recente acquisizione (Surashtra e Orissa); dispone comunque di un esercito ancora molto forte, si calcola almeno 120.000 uomini escluse le guarnigioni; contro queste forze i Romani possono disporre di oltre 140.000 uomini (di cui 15.000 forniti da Persiani e Yemeniti) e di 20-25 mila "irregolari forniti dagli stati ribelli.



Monete dell'Impero Gupta

Nell'estate del 502 i Romani vincono anche la battaglia di Kampila, avvicinandosi al cuore dei domini Gupta, nel 505 subiscono una pesante battuta d'arresto nella battaglia di Ayodhya, mentre già le forze di Artosio assediano Pataliputra; la sconfitta potrebbe tramutarsi in una vera disgrazia con le forze dell'Imperatore (50-60.000 uomini) isolate a centinaia di km dal resto delle truppe (60.000 uomini circa), che tra l'altro stanno ritirandosi avendo di fronte una forza lievemente superiore di Gupta.

Nel 506 la situazione sembra divenire drammatica con le forze romane attestate verso Sankashya fortunatamente rinforzate da almeno 20.000 legionari nuovi arrivati e da 10.000 alleati; Artosio è contrasediato nei pressi di Pataliputra e sta meditando una ritirata verso le linee romane.

Fortunatamente 3 fatti rendono inutile tale proposito, una vittoria delle forze imperiali a Sankshya (di misura), l'intervento tibetano a favore di Roma e la defezione del comandante Kumara che proclama l'indipendenza di vaste zone dell'impero Gupta, proclamandosi Imperatore col nome di

Kumara Gupta III dell'Impero di Bhojakas; a quel punto anche lo stato alleato (e larvamente vassallo) di Pallavas, abbandona Chandragupta III (inizio del 507).

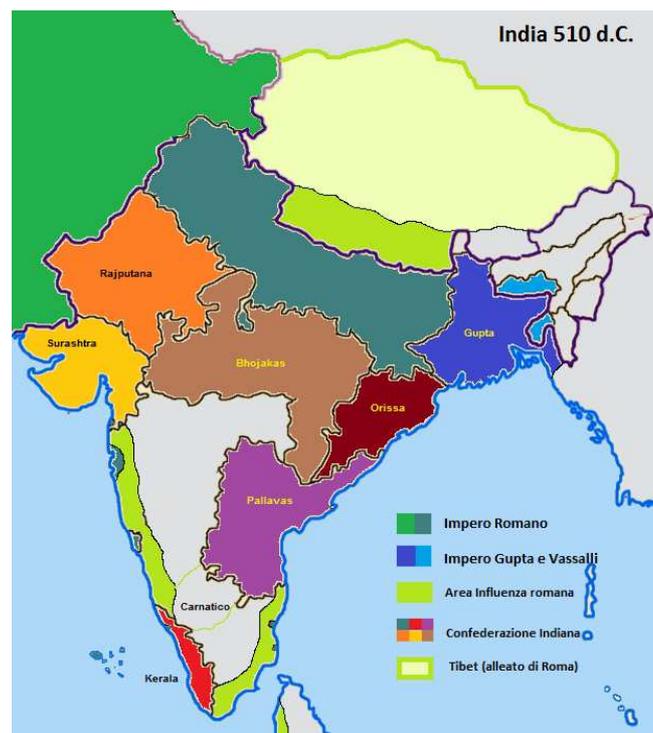


Simhavisnu Re di Pallavas con le mogli

Le forze romane e degli alleati riescono ad occupare Pataliputra nel novembre del 507 costringendo le forze rimanenti Gupta a ritirarsi nell'attuale Bengala (Samatata); nel 509 iniziano le trattative che portano alla Pace di Champa (01/03/510) siglata col nuovo Imperatore Narasimhagupta II.

Roma annette vari territori della pianura gangetica; Questi territori insieme a gli stati di Surashtra, Orissa, Kerala, Rajputana, Bhojakas e Pallavas, formano la Confederazione Indiana il cui Presidente è l'Imperatore Romano; formalmente e praticamente, gli stati indiani membri hanno ampia autonomia e nessun forma di reale vassallaggio con Roma.

Fondamentalmente è una pace di compromesso, che fa comunque di Roma la prima potenza del subcontinente indiano e che lega ad essa i principali stati della regione; Artosio teme che ulteriori sacrifici sia di natura umana che economica avrebbero indebolito l'Impero, che deve sempre confrontarsi con le apparentemente inesauribili invasioni dei "popoli delle steppe".



L'India dopo la Pace di Champa, 510 d. C.

Durante la guerra, navi romane raggiungono le isole Andamane dove scoprono la presenza di una popolazione mista latino-indigena, parlante un creolo latino; si tratta degli eredi di una spedizione commerciale romana verso l'India, che era andata dispersa attorno al 250; gli indigeni erano stati decimati da malattie portate dai romani e questo spiegava la preponderante presenza di meticci.

Nel 510, muore improvvisamente Farideh, consorte di Artosio, che è ancora in viaggio dall'India, l'Imperatore resta profondamente colpito e nel rientrare nella capitale, addossando alla sua assenza per la guerra la causa della morte dell'amata moglie, getta la spada contro una roccia, nei pressi di Chiusino.

Una volta stabilita la pace in India, Artosio rientra a Roma per proseguire nelle riforme che devono trasformare un impero multi-etnico in uno stato che controlla i $\frac{3}{4}$ del mondo conosciuto.

Uno dei problemi della rapida espansione dell'Impero è d'aver inglobato popolazioni assai diverse tra di loro (per oltre 3 secoli, l'Impero aveva mantenuto grosso modo le stesse dimensioni e le stesse regioni, permettendo una certa amalgama tra le varie etnie, dove l'elemento latino aveva preso il sopravvento nella zona occidentale e quello grecofono nella parte orientale), con religioni assai diverse; un'imposizione del Cristianesimo (dove erano sorte meno eresie rispetto alla ns. LT e solo il Monofisismo, forte in Egitto, Palestina e macchia di leopardo in altre zone dell'Asia, aveva un certo peso), avrebbe reso ancor più difficile l'accettazione del nuovo dominio.

Pur ribadendo che il credo Cristiano (dove il vescovo di Roma aveva un primato d'onore, ma poco più, restando il controllo ai Sinodi che periodicamente si tenevano) era la religione ufficiale dello stato, vengono ampliate le libertà di culto riconosciute nell'Editto di Tolleranza; questo, paradossalmente favorirà il proselitismo cristiano che non viene vissuto come coercitivo.

Conseguentemente la Chiesa ha meno potere in questa LT e spesso, fa ricorso all'Imperatore per sanare le dispute interne.

Nel 482 promulga l'Enotico col quale viene sanato lo Scisma con le Chiese Monofisite e Miafisite; una parte, minoritaria di questi rifiuta l'accordo, costituendo una forte minoranza in Egitto, Nubia, Etiopia (Axum), Palestina, Armenia e Siria, con minoranze meno rilevanti, nello Yemen ed in alcune aree della Persia e dell'India.

Poteri lievemente maggiori vengono dati all'Assemblea dell'Impero in cui viene aumentata la componente eletta dalle assemblee delle prefetture; compaiono le figure dei Ministri che rispondono direttamente all'Imperatore.

Pur mantenendo un forte centralismo per quanto riguarda le scelte strategiche dello stato, le Prefetture, le Province, le Regioni e le Municipalità, ottengono una maggiore autonomia ed eleggono delle assemblee amministrative; restano di nomina Senatoria od Imperiale le nomine di Prefetti, Proconsoli, Propretori, Legati Imperiali, ecc..

Nel 525 viene inaugurato il primo tratto ferroviario tra Ostia e Roma (nelle miniere e nelle industrie locomotive venivano utilizzate sin dall'inizio del secolo), con uno scartamento che corrisponde a quello della larghezza media di un carro dell'epoca, circa 1,435 m di luce libera.

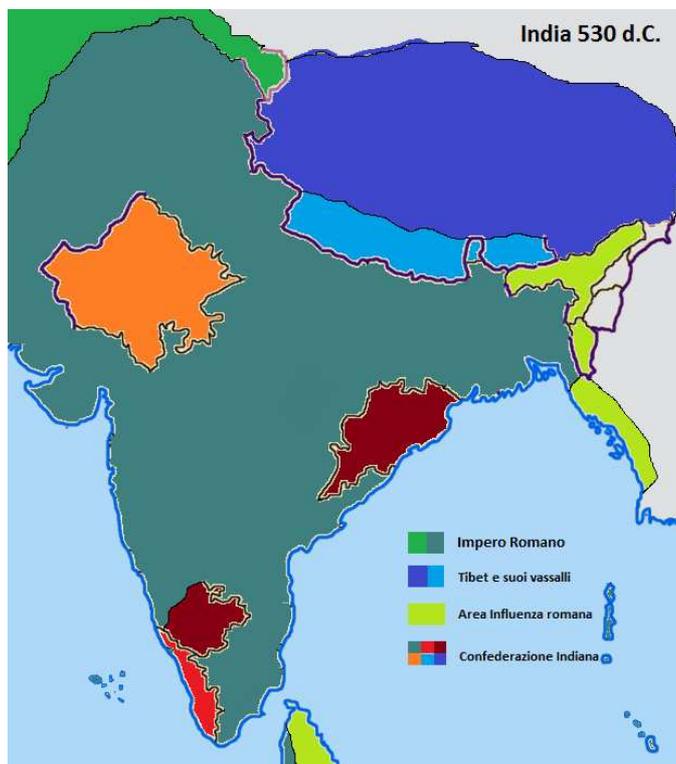
Nel 529, navi romane costeggiano per la prima volta l'Australia, creduta, per parecchio tempo, un'isola dell'Arcipelago Indonesiano.

Nel 524 il re di Surashtra, viene ucciso da una congiura di palazzo che nomina re Baladitya Imperatore dei Gupta; Kumaragupta III Imperatore del Bhojakas si riconosce vassallo di Baladitya, mentre il Regno di Pallavas, esce dalla Confederazione Indiana e si Allea coi Gupta.

Durante le fasi iniziali della guerra, la sorte sembra sorridere ai secessionisti, che vendono contrastati dalle scarse forze romane presenti in zona, che devono anche reprimere rivolte nelle aree che facevano parte del vecchio Impero Gupta, e dalle forze dei 5 stati rimasti favorevoli a Roma: Tibet ed i suoi vassalli, Orissa, Kerala, Rajputana e Carnatico (stato che si era aggiunto nel 524 alla Confederazione).

Solo l'intervento dell'esercito romano, al comando del Cesare Giustiniano (secondogenito dell'Imperatore), nel 526, permette dapprima di stabilizzare la situazione e di sconfiggere in seguito i Secessionisti, con varie campagne in cui spiccano i comandanti Romani Narsete (d'origine armena) ed il giovane Belisario (d'origine dalmata), le ultime resistenze saranno schiacciate verso la fine del 530.

La Confederazione Indiana viene sciolta e i suoi territori uniti a Bactria e Gedrosia formano una nuova Diocesi (la quarta): quella d'India; gli stati alleati di Roma, diventano a vari livelli, vassalli dell'Impero Romano.



L'India dopo il 530 d. C.

Nella fase finale del regno di Artosio, continua l'espansione Romana:

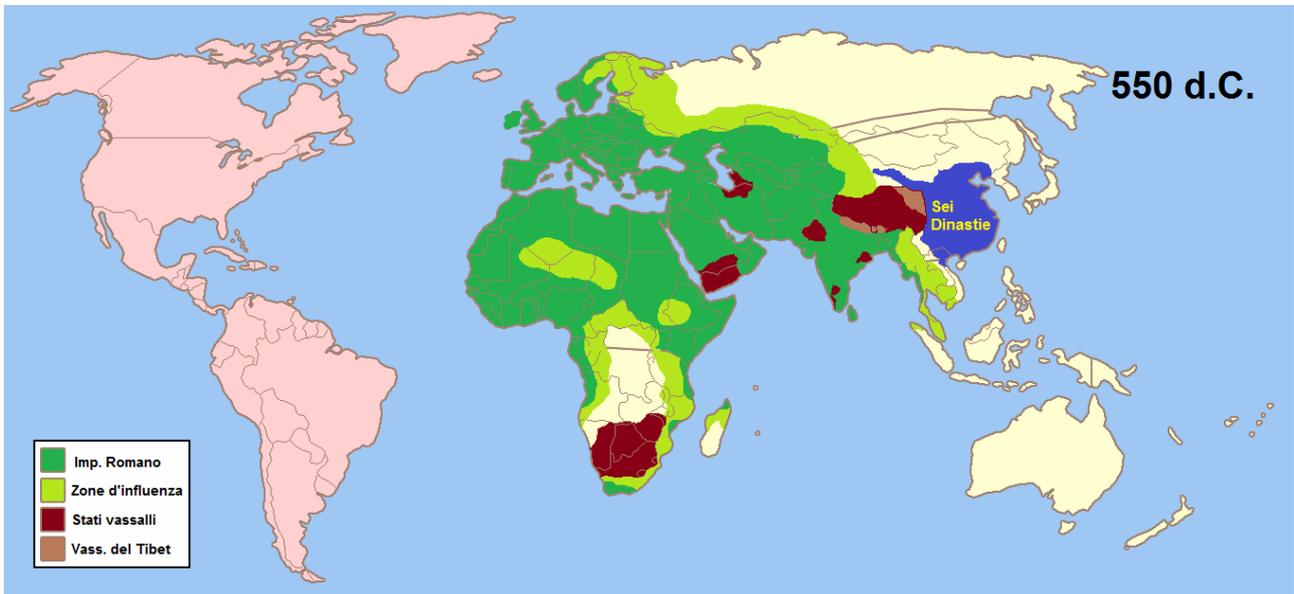
- in Europa, prosegue la conquista della Scandinavia (compresi alcuni tratti costieri della Finlandia), mentre sul continente, i romani raggiungono la linea Dvina-Dnieper (Duna-Danaper) e dall'ansa del Danaper sino all'ansa del Don (Tanais). Nel 549, navi romane (mercantili o pescatori irlandesi), costeggiano in parte l'Islanda (Thule);
- in Asia viene occupato l'attuale Kazakistan e tutte l'area dell'Asia Centrale; tratti costieri della Birmania vengono annessi, mentre la zona d'influenza raggiunge il Vietnam meridionale, la Malesia e parte dell'isola di Sumatra;
- in Africa, tutte le aree costiere vengono occupate o comunque subiscono l'influenza romana, che raggiunge anche il Madagascar, solo le aree più desertiche o l'interno delle foreste pluviali restano fuori dal controllo romano. Nel 518, viene fondata Nuova Batavia (Città del Capo).

Artosio, che nel 495 aveva nominato Cesare il primogenito Ambrosio Aureliano, alla morte di questi (527), nomina Cesare il secondogenito Giustiniano, impegnato in India per reprimere la Secessione.

A partire dal 535-40, lascia sempre più il potere nelle mani del figlio ritirandosi sempre più spesso nell'Isola di Capri, sino alla morte avvenuta nel 549 durante una visita in Britannia, sua terra natale. Sale al trono Giustiniano, che passa alla storia:

- per le riforme giuridiche (Corpus iuris civilis, ancora oggi base del diritto civile, politiche, amministrative (riforma delle Province, introduzione del ruolo di Dux nelle Prefetture e Province Imperiali, riduzione dei poteri dei Consoli) economiche e militari;
- la politica d'intervento nei fatti della Chiesa, favorendo il trinitarismo e contrastando il monofisismo (provocando rivolte in Egitto, dove quasi la metà della popolazione è rimasta Monofisita malgrado l'Enotico, ed in Palestina e Persia);

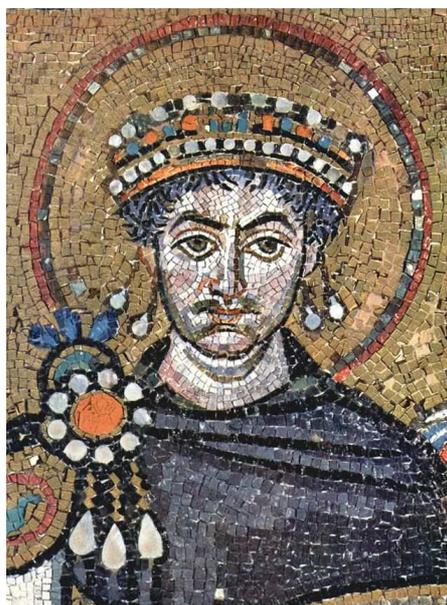
- contrastando le altre religioni pur senza giungere ne a persecuzioni ne abrogando l'Editto di Tolleranza (certamente dandone una lettura assai più restrittiva);
- per i vari tentativi di imporre l'uso del Latino quale unica lingua dell'Impero, rendendone obbligatoria l'uso scolastico non più affiancato dalle lingue locali (563).



Situazione dell'Impero Romano nel 550 d. C.



Moneta dell'epoca di Giustiniano, si noti la comparsa della Croce Cristiana



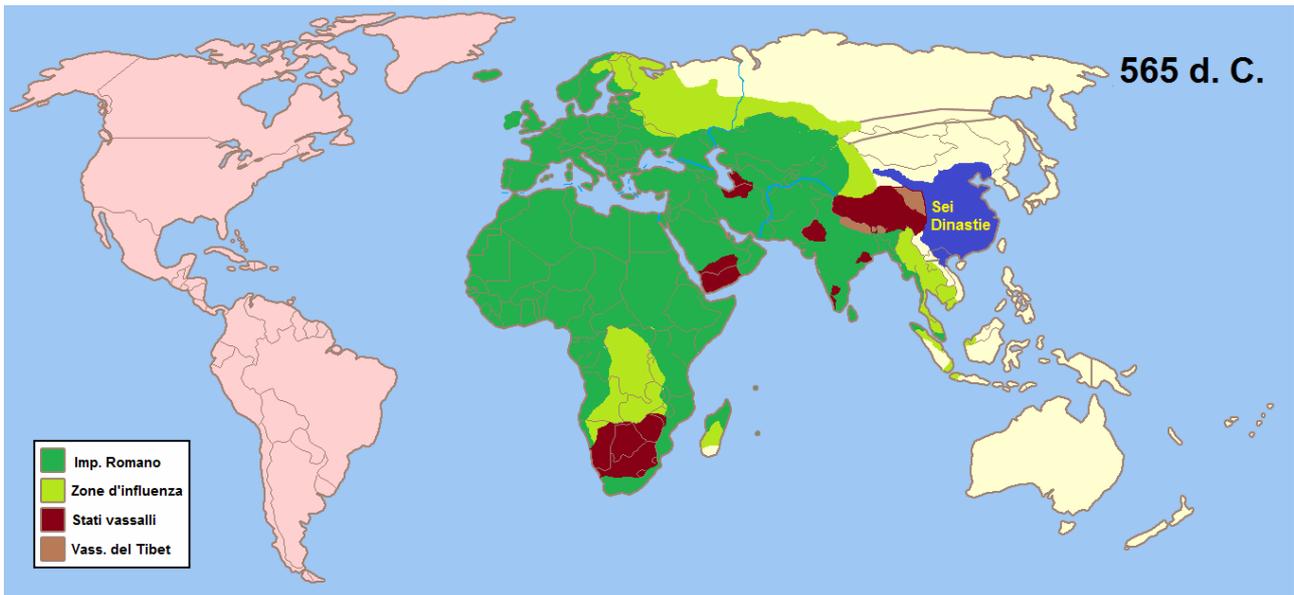
Mosaico raffigurante Giustiniano I (San Vitale – Ravenna)

Una delle caratteristiche del suo regno sono le numerose campagne militari specialmente in Africa, al fine di occupare in modo completo il continente (ad eccezione, per il regno tributario di Opet).

Alla sua salita al trono, aveva nominato Cesare il figlio Giovanni (527-563) avuto dalla moglie Teodora (497-548) che aveva sposato nel 524.

Nel 563 alla morte senza eredi del figlio, viene nominato Cesare Giustino (520-578), figlio del fratello Zenone e di Vigilanzia.

Aumentano i contatti ed i contrasti, con gli stati Cinesi, anche e soprattutto attraverso il Regno tributario del Tibet, ma l'Imperatore muore a Costantinopoli (14/11/565) prima di poter iniziare una campagna che pure è in progetto.



Situazione dell'Impero Romano nel 565 d. C.

A differenza dello zio, Giustino II anche per l'influsso della moglie Sofia (530-601), nipote di Teodora che era Monofisita, pratica una politica di ampia tolleranza religiosa sia nei confronti dei Cristiani Monofisiti che delle altre religioni estendendo le libertà previste dall'Editto di Tolleranza.

Permise di nuovo l'uso di altre lingue, da affiancare al latino nel sistema scolastico imperiale.

In politica interna, cerca d'aumentare i poteri dell'Imperatore a scapito di Senato ed Assemblea, specialmente negli ultimi anni del suo regno, quando da segni sempre più evidenti di squilibrio mentale.

Durante il suo regno non vengono intraprese particolari imprese militari, limitandosi alla difesa ed al consolidamento dei confini



Solido di Giustino II



20 nummi di Giustino II rappresentato con la moglie Sofia.

Il figlio Giusto (553-575) viene nominato Cesare nel 574, mentre alla madre viene assegnato il titolo di Reggente (574) ed Imperatrice (575) governando di fatto l'Impero sino alla morte del consorte il 5/10/578.

Il trono passa a Tiberio II Costantino (520-14/08/582) figlio dell'ultimogenito di primo letto di Artosio, Flavio, che era divenuto Cesare alla morte del nipote Giusto (575); tra i primi atti del suo regno, c'è quello di sposare Sofia, vedova di Giustino II.

Uomo assai mite varò una legislazione a favore di poveri e diseredati, è soggetto a vari complotti, orditi dal nipote Giustiniano (525-582), nipote di Costantino, figlio di II letto di Artosio che perdona; si ritiene che la vecchia Imperatrice Sofia, non fosse del tutto estranea ai fatti.



Solido di Tiberio II

Anche sotto il suo regno l'Impero mantiene una politica di non espansione e consolidamento; restituisce al Senato ed all'Assemblea i poteri sottratti da Giustino II.

Alla sua morte gli subentra il figlio di primo letto, Maurizio Tiberio (539-27/11/602), già Cesare dal 578 e marito della figlia di Tiberio II, Costantina (560-605) dalla quale ebbe ben 10 figli.

Maurizio si dimostra un valido generale (vengono respinti continui attacchi di Avari, Turchi, Bulgari, ecc.), un amministratore intelligente (con profonde modifiche alle varie divisioni amministrative dell'Impero) e riesce nella disperata impresa di rimettere in sesto le finanze dello Stato.

Adotta una politica molto tollerante verso i Monofisiti, favorendo anche Concili ed incontri per sanare lo Scisma, purtroppo con scarso successo anche se riescono comunque a tranquillizzare gli animi; sotto di lui aumentano i poteri del Vescovo di Roma (Primis inter pares).

Durante il suo regno avviene il primo vero scontro con la Cina riunificata dalla Dinastia Sui, nel 599 avviene la battaglia di Dunhuang, tra forze Romano-Tibetane e Cinesi, la Battaglia sorride a Maurizio, che preferisce non andare oltre anche per non gravare ulteriormente sulle casse dello stato.

Ai primi di novembre del 602, Maurizio nomina Cesare il secondogenito Teodosio (4 agosto 583 - 27 novembre 602)



Moneta d'oro di Maurizio Tiberio

L'imperatore e tutti i suoi figli maschi, tranne Eraclio, (la moglie e le figlie verranno uccise 3 anni dopo) vengono uccisi da una rivolta di alcuni legionari che portano al potere un oscuro legionario di origine tracia: Foca (547-5/10/610); si salvano solo la primogenita Maria (Miriam) sposata con Cosroe II di Persia ed appunto Eraclio (475-11/02/641), figlio di un precedente matrimonio, con Epifania, di Maurizio ed escluso dalla linea ereditaria.



Moneta bronzea di Foca

Il regno di Foca è funestato da continue rivolte dei sostenitori della dinastia Costantiniana (anche se non è chiaro chi sia l'erede designato: c'è chi sostiene Eraclio, figlio legittimo di Maurizio Tiberio e chi invece Germano Giustino (580-604), nipote di quel Giustino che complottò contro Tiberio II).

L'Impero rischia conseguentemente di andare in pezzi essendoci ben 3 pretendenti al trono; nel 604, Foca sconfigge Germano Giustino, che catturato viene soppresso con tutta la sua famiglia.

Foca adotta una politica favorevole ad un potenziamento del potere spirituale (ma per la prima volta anche temporale) Papale, facendo dipendere dal Vescovo di Roma la nomina di alcuni Magistrati; a tranquillizzare temporaneamente la popolazione vengono disposte leggi per la limitazione dei latifondi.

A quel punto solo la Britannia, l'Hibernia e Thule restano fedeli alla casata imperiale; nel 610 Eraclio (che nel 602 era stato proclamato Cesare dall'Assemblea della Prefettura di Britannia), rompe gli indugi e sbarca in Gallia.

Non incontra praticamente resistenza e sia le guarnigioni che le legioni inviategli contro, passano al suo comando: giunto a Marsiglia si imbarca (la flotta quasi al completo era passata dalla sua parte) e sbarca ad Ostia dove trionfalmente viene scortato a Roma; rifiuta però l'investitura papale offerta da Bonifacio IV; si reimbarca poco dopo conducendo con sé il Papa e sbarca a Costantinopoli, dove ha trovato rifugio Foca.

Il 03/10/610 Eraclio sbarca a Costantinopoli, accolto trionfalmente dalla popolazione e cattura Foca; questi viene processato dal Senato della Diocesi d'Europa e condannato a morte il 5

congiuntamente ad alcuni suoi funzionari; la condanna (decapitazione) viene eseguita il 6 alla presenza di Eraclio.

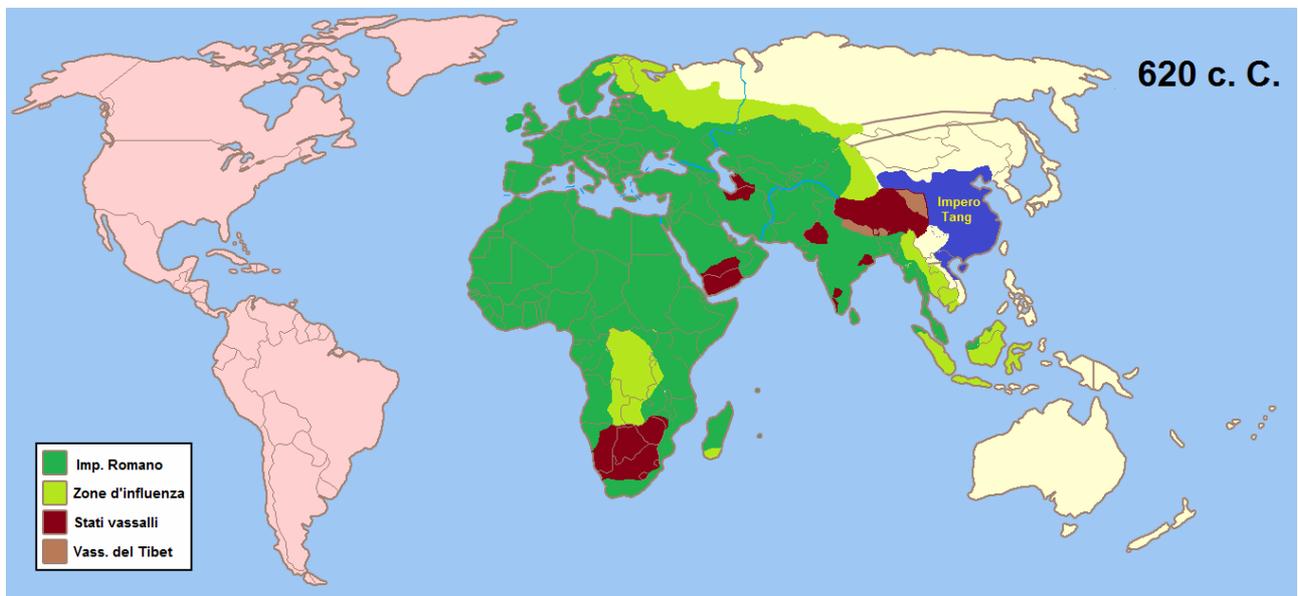
Nel pomeriggio dello stesso giorno il nuovo Patriarca di Costantinopoli Sergio I celebrò il matrimonio di Eraclio con Eudocia e la sera Bonifacio IV incoronava la coppia.

Entro la fine del 621 l'Imperatore aveva ripristinato l'ordine in tutto l'Impero e recuperato quei territori che si erano temporaneamente separati (indicativamente i confini del 620/21 erano ancora quelli del 565).



Courtesy: Classical Numismatic Group, Inc.

Solido di Eraclio



Situazione dell'Impero Romano nel 620 d. C.

Il Cristianesimo Calcedoniano è decisamente la religione più diffusa nell'Impero ed in vaste zone è ormai pressoché divenuta l'unica religione praticata; I Monofisisti e Miafisisti erano una forte minoranza in alcune aree ed erano inoltre presenti anche in altre zone orientali.

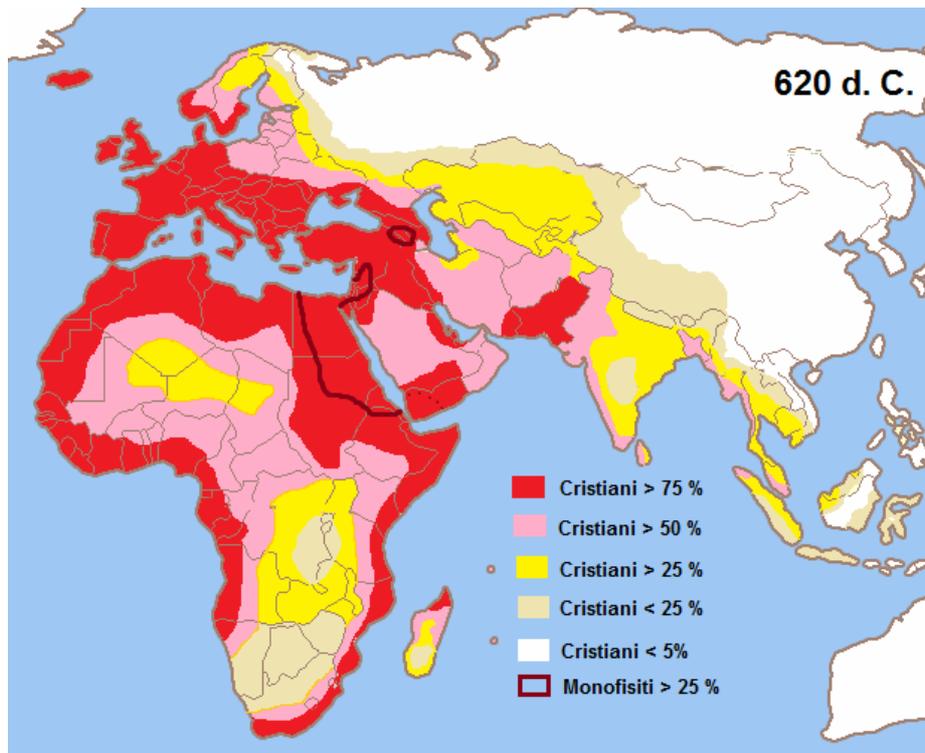
Oltre ai credi Cristiani, nell'Impero permangono altre religioni:

- "Animiste", diffuse in Africa, Europa nord-orientale, Asia centrale;
- il Panteismo Greco-Romano è ancor presente (soprattutto nell'Europa occidentale);
- in Persia e in varie regioni dell'Asia centrale una grossa minoranza (maggioranza nell'Impero Sassanide) è zoroastriana;
- nel subcontinente indiano, oltre al cristianesimo sono presenti 4 religioni, Induismo (diffuso anche in Indovina ed Indonesia), Giainismo, diffuso a macchia d'olio soprattutto nei grandi centri urbani ed il Buddismo in forte regresso in India, ma diffuso nel Tibet, in Indocina ed Indonesia e a Taprobane (Ceylon);
- nel Regno di Opet, oltre ad una minoranza Cristiana (diffusa tra schiavi e liberti), ed altri gruppi tribali animasti, la maggioranza pratica l'antico credo Fenicio;

- religioni minori come il Druidismo, i vari gruppi denominati “Sol Invictus”, la religione tradizionale Egizia ed altre ancor, sono presenti ma in modo non percentualmente rilevante.

Un particolare sforzo durante il regno di Eraclio è quello di sanare definitivamente lo Scisma con Monofisiti e Miafisiti, vengono formulate varie proposte; nel 638 con l’Ectasi si trova una soluzione accettata da tutte le parti e le chiese scismatiche vengono riassorbite; sino al 670-680 singole comunità continuano a non accettare l’accordo.

Le concessioni di natura temporale, fatte da Foca al Papa, vengono annullate ma non quelle in campo spirituale.



Diffusione del Cristianesimo Calcedoniano nel 620 d. C.

All’inizio del VII secolo in Arabia la religione predominante è la cristiana calcedoniana, con consistenti minoranze Nestoriane; ancora piuttosto diffuso il politeismo; esistono consistenti comunità Ebraiche ed altri credo monoteisti.



Situazione del Vicino Oriente nel 620 d. C.

Attorno al 610, Maometto (570-08/06/632), un agiato mercante di La Mecca, inizia la predicazione dichiarando di essere ispirato da Dio e combattendo principalmente il Politeismo; in questa fase ottiene, se non proprio il supporto, una benevola tolleranza dalla comunità Cristiana Calcedoniana e un appoggio da Ebrei e Nestoriani.

Nel 617, iniziano i disordini tra la grossa minoranza politeista ed i seguaci di Maometto; per sedare le ostilità le autorità romane allontanano quest'ultimo, che si rifugia a Ta'if (Taifum), per rientrare l'anno seguente a La Mecca in quanto espulso anche da lì,

Nel 622 Maometto, seguito da molti seguaci, oramai in aperta sfida dell'autorità romana, fugge a Medina (Yatrippa), città arabo-israelita con una minoranza cristiana, dove molti avevano accolto gli insegnamenti Maomettani; la fuga viene ostacolata sia dalle autorità romane che da quelle cittadine Meccane.

Maometto, dapprima col sostegno anche dell'elemento ebraico, crea la prima Umma che di fatto governa la città, sostituendosi al governatore romano ed all'Assemblea cittadina, del tutto esautorati.

Nel 624 forze imperiali cercano di riportare la città sotto l'effettivo governo di Roma e di evitare le continue scorribande di maomettani che attaccano carovane, ma vengono sconfitte a Badr; ottenuti cospicui rinforzi (alcune centurie) i romani sconfiggono i ribelli a Uhud nel 625, minacciando d'assedio la stessa Medina; in questa fase si giunge alla rottura tra maomettani ed ebrei di Medina con l'espulsione di una parte di questi ultimi.

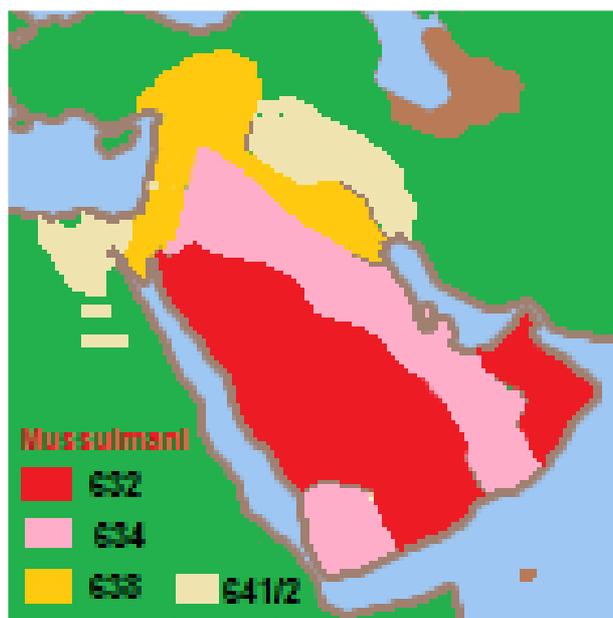
Nel 626/7, Medina viene posta sotto assedio, si giunge quasi ad una resa, voluta dalla minoranza ebraica, che viene a questo punto sterminata; nella "Battaglia del Fossato" i maomettani ottengono un importante successo e riescono a rompere l'assedio della città.

I maomettani, iniziano a conquistare vari centri sia costieri che nell'interno della penisola arabica e nel 629, tentano una prima spedizione verso il nord della penisola in direzione della Siria, ma vengono pesantemente sconfitti nella battaglia di Mu'ta; riportato il grosso dell'esercito a su Maometto assedia e conquista La Mecca nel 630; lo stesso anno vince la battaglia di Huanyn.

Prima della morte del "Profeta" nel 632, l'intera provincia dell'Oman si sottrae al controllo imperiale e si assoggetta all'Umma maomettana.

Non essendoci eredi designati il potere passa nelle mani di un Califfo (erede e vicario di Maometto), i primi quattro dei quali faranno parte del gruppo egli "emigranti meccani"

Il primo Abu Bakr, termina la conquista della penisola arabica sconfiggendo anche il regno Yemenita, i cui sovrani si rifugiano nell'isola di Socotra (Discoridi Insula) ed entro l'inizio del 634, è in gradi di condurre le prime campagne verso la Siria; gli succede nel 634 \square Umar ibn al-Kha $\square\square$ āb, che da inizio all'espansione verso Siria, Palestina e Mesopotamia.



Espansione Araba dal 622 al 641/2

Eraclio. Attorno al 623, aveva iniziato una serie di campagne miranti a circondare completamente la Cina, conquistando tutte le terre poste a nord, dalle quali si originavano molti dei Popoli delle Steppe e per togliere spazio d'espansione per l'Impero Han.

Da almeno 50 anni, tutti i politici e militari romani avevano capito che la coesistenza tra i 2 imperi sarebbe stata troppo onerosa per le casse di Roma e che fosse da evitare una dualità come quella con la Persia Sassanide.

Queste campagne portano all'occupazione di parte della Siberia meridionale e della Mongolia occidentale: in effetti gruppi esploranti romani giungono anche al Pacifico; nel 629, sia per l'allarme destato dalle notizie giungenti dall'Arabia, che le peggiorate condizioni di salute (soffre di idropisia), convincono l'Imperatore a limitare le conquiste alle zone ben assoggettate sino al lago Bajkal (Mare Sacro) ed a rientrare a Roma.

Affida a vari suoi comandanti il compito di arrestare la pressione su Siria, Palestina e Mesopotamia e per riportare, conseguentemente la Pax Romana nella penisola arabica, ponendo come comandante supremo il figlio Eraclio Costantino).

Nel 631 Papa Onorio I condanna in modo totale la predicazione di Maometto, lanciandogli un Anatema!

Gli Arabi ottengono una serie di clamorosi successi contro le forze imperiali, e tra il 634 ed il 641, giungono ad occupare Palestina, Siria, Mesopotamia, Assiria, parte di Cappadocia, Cilicia e Armenia, spingendosi nell'interno della Persia ed occupando il Delta del Nilo (con la sola Alessandria che resiste assediata).

Le forze romane non riescono a fronteggiare le emergenti forze maomettane che ottengono l'aiuto delle minoranze Monofisite e Miafisite (anche se dal 638 questo appoggio viene a mancare nelle nuove conquiste visti gli accordi che portano al rientro di tali gruppi nel credo Cristiano Calcedoniano); il tutto viene complicato dalla malattia di Eraclio e nel 641, dalla morte del successore Costantino IV (612-05/641, figlio di Eudocia e Cesare dal 627) e dalla deposizione dal trono, nel settembre dello stesso 641 di Eraclio II (618-645, figlio di Eraclio e Martina, Cesare dal 633); questi sospettato di aver fatto uccidere il fratellastro viene deposto dal Senato e mandato a Rodi.



Solido di Eraclio I raffigurato con Costantino IV ed Eraclio II.

Vista la giovane età del figlio di Costantino IV e Gregoria, Costante (07/11/630-15/09/668), il Senato nomina imperatore Niceta (622-675), discendente dell'ultimogenito di Artosio, nipote di quel Germano Giustino, che era stato pretendente al trono durante l'usurpazione di Foca e figlio di Buran a sua volta figlia di Cosroe II Imperatore di Persia e quindi cugino del regnante Yazdgard III (624-651).

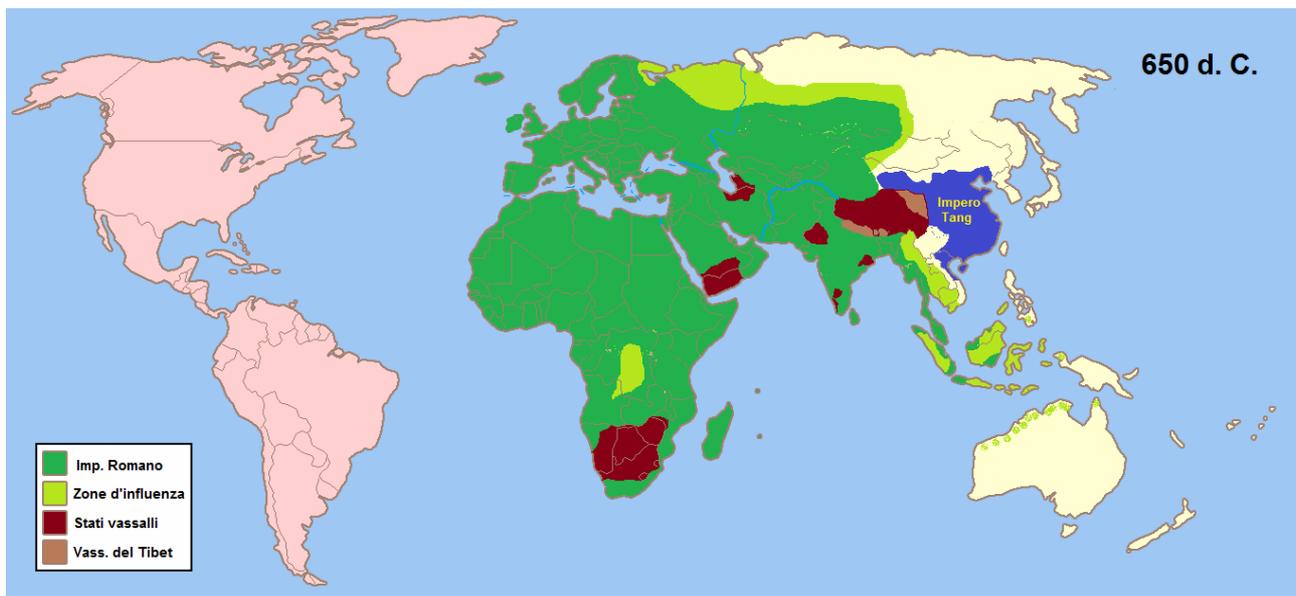
Niceta, si getta immediatamente a contrastare gli arabi; vengono create 2 armate, la prima posta in Persia e la seconda in Cappadocia, una forza di minore dimensione, viene inviata in Pirenaica; ancor prima aveva inviato dei rinforzi ad Alessandria, riuscendone a prolungare la resistenza.

Il primo scontro avviene in Egitto dove le forze del generale d'origine germanica Ervino, sconfiggono gli arabi dapprima nei pressi di El Alamein, giungendo a liberare Alessandria dall'assedio nel febbraio del 642; a marzo, nei pressi di Cesarea le forze comandate dall'Imperatore stesso ottengono una schiacciante vittoria e si dirigono verso le Porte Siriache; a maggio l'esercito comandato dal generale Teodoro sconfiggono i maomettani a Nihavand, movendosi in direzione della pianura mesopotamica.

Entro fine anno vengono liberati: il Delta del Nilo con le forze di Ervino che assediano Gaza ed Ascalona in Palestina ed hanno liberato tutto il Sinai; la zona della Cilicia, Cappadocia e Armenia occupate, Antiochia è stata liberata e Tiro e Aleppo sono sotto assedio; le forze arabe hanno

evacuato l'altipiano iranico e parte dell'Assiria e stanno cercando di impedire l'attraversamento del Tigri.

Niceta lascia il comando generale ad Ervino che entro la fine del 644 pongono fine alla rivolta maomettana, con la presa di Medina, ultima roccaforte ribelle il 03/11/644; in quell'occasione muore il 2° Califfo, Umar ibn al-Khaṭṭāb, che nomina suo successore (spirituale) Othmān ibn Affān, che in quella stessa giornata sigla la resa; il movimento (almeno il 30-40% degli arabi si era convertito e in misura assai minore c'erano state conversioni anche in altre zone occupate) mantiene carattere religioso. Lentamente nell'arco di 20 anni la stragrande maggioranza ritornerà o passerà al cristianesimo; gran parte degli irriducibili si sposta tra il 644 ed il 651 nell'Impero Sassanide ed avrà un ruolo importante nella guerra di Successione Persiana (651-656).



Situazione dell'Impero Romano nel 650 d. C.